

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mi. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Per inserzioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva: S. P. I. - Corso V. Emanuele, 57 TRAPANI - Tel. 20-23

Nuovo orario d'apertura 8,30 - 13 - 15,30 - 19

Direzione Amm. zione Redazione Via Garibaldi, 122 - Telef. 17-42

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 320 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200m/m - Giudiziari L. 350 m/m - impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500 » Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo I

IL MONDO CI GUARDA

SICILIA VOTA!

Per l'Autonomia, per la Libertà e per il progresso, per non disperdere il lavoro e le speranze di tutti questi anni

NO ai COMUNISMO e ai suoi SERVI SI alla DEMOCRAZIA

La nostra scelta

La campagna elettorale si è chiusa.

A Trapani si è conclusa stanotte sotto il segno della confusione, così come s'era iniziata: all'inizio Milazzo, a conclusione D'Antoni, i più grandi campioni del confusione politico siciliano.

E la cosa ci preoccupa non poco, come deve rendere pensosi tutti coloro che hanno a cuore le sorti della Sicilia e le sorti della democrazia e della libertà di tutta la nazione e del mondo libero, poiché è proprio sulla «confusione» che contano i comunisti — l'ha confessato candidamente Togliatti a Palermo —.

E' questo confusionismo, questo ibridismo, questa infedeltà di uomini che pur dovrebbero rappresentare il meglio delle popolazioni siciliane, che fa paura e che deve costituire come un campanello d'allarme per tutti i benpensanti.

Sono proprio questi uomini l'emblema della Sicilia? Sono proprio essi la misura della nostra intelligenza, del nostro buon senso, del nostro carattere, della lealtà e della fedeltà proverbiali del nostro popolo?

O non è venuto il momento di far piazza pulita e cedere la nostra rappresentanza a chi non ha mai deflettuto dalle proprie idee e dai propri orientamenti?

Tutti dicono, ad eccezione naturalmente degli interessati, che il Comunismo è un partito da combattere e da tenere a bada; ma chi si è preoccupato di evitare che esso entrasse furtivamente nella cittadella democratica? Anche gran parte della stampa che ieri ha esaltato l'operazione Milazzo» oggi si straccia le vesti contro il pericolo comunista, ma chi ha aperto le porte di casa alla «malabestia»?

Si sa bene che è assai più facile tenere alla porta un ospite sgradito che farlo uscire dopo che è già dentro: allo stato attuale delle cose solo nella D. C. risiede la speranza di un argine solido e consistente contro l'avanzata moscovita, il partito della fedeltà e della coerenza, chechè si dica degli errori di alcuni suoi uomini, che non possono scalfire come non scalfiscono la chiarezza delle sue idee e la ineguagliabilità delle sue ispirazioni.

La Sicilia ha bisogno di fedeltà, di coerenza, di chiarezza per scrollarsi di dosso i parassiti e gli ipocriti dell'antilibertà e dell'antidemocrazia, della infedeltà e del confusionismo.

E' per questo che noi esortiamo chiaramente a votare per la D. C. e per i suoi candidati nella loro condotta pubblica e privata rispecchiano i principi di onestà e di correttezza, di coerenza e di chiarezza di cui le popolazioni del trapanese sono andate sempre fiere.

I siciliani d'America ai fratelli isolani

«Non lasciate che la Sicilia cada nelle mani dei comunisti»

«Noi americani di origine siciliana siamo preoccupati per la confusa situazione politica della Sicilia».

Le minacce lanciate all'Italia ed alla Grecia il 28 maggio da Kruscev, parlando a Korce in Albania, hanno destato molta eco nel mondo libero tanto che il Dipartimento di Stato Americano ha fatto una dichiarazione di biasimo e di protesta.

Tale atto messo in relazione alle elezioni che domani si svolgeranno in Sicilia ha indotto molte organizzazioni di emigrati siciliani negli Stati Uniti a lanciare un ammonimento ai parenti ed amici affinché non si lascino influenzare dalle illusioni marxiste:

«Noi americani di origine siciliana — dice il testo — siamo preoccupati per la confusa situazione politica della Sicilia. Se i comunisti vincessero le elezioni del prossimo 7 giugno, non solo l'amicizia fra l'America e l'Italia soffrirebbe, ma anche noi stessi potreste sentire le conseguenze. Noi siamo i vostri fratelli e sorelle che

scriviamo, perchè vogliamo vedere il progresso e il miglioramento della nostra cara Sicilia e non desideriamo che diventi schiava di un governo straniero imperialista e senza Dio. Non lasciate che la Sicilia cada nelle mani dei comunisti. Votate il 7 giugno per i candidati che hanno promesso di combattere il comunismo».

Tale intervento è molto opportuno ove si pensi che in questi giorni è stato osservato che «prima che le minacce di distruggere l'Italia risuonassero in Albania, erano echeggiate nelle aule del nostro Parlamento, per lo zelo dei nostri comunisti. Il primo a farsene portatore fu il senatore Vello Spano, il quale, a Palazzo Madama, parlando su problemi di politica estera, fece un'importante quanto incauta rivelazione: egli stesso aveva raccolto dalle labbra di Kruscev l'assicurazione che, ove l'Italia avesse rinunciato ad installare i missili sul proprio ter-

ritorio, l'Urss avrebbe rinunciato a distruggerla.

La comunicazione di Spano, apparve tanto inopportuna agli stessi dirigenti del P.C.I. che fu dato ordine alla «Unità» di non riprodurla nel resoconto parlamentare.

Poco più tardi fu proprio l'on. Togliatti ad assumere la funzione di tutore degli interessi militari sovietici e di portavoce ufficiale di Kruscev. Egli, infatti, viste vane le proteste della sua parte per la decisione adottata dal nostro Governo (che evidentemente non è il suo in seno alla Commissione esteri, se ne uscì con la famosa invettiva: «Avrete i missili e non eviterete la distruzione atomica».

E' appena necessario rilevare la distinzione fatta dal «leader» comunista con il dire «avrete» e non «avremo». Il che significa che egli non si considera parte della comunità italiana, nel caso che questa debba venire in conflitto con l'URSS.

Il valore della sentenza del Sant'Uffizio

un articolo di don P. Maltese

Scrivendo su questo argomento, non intendo riferirmi ai milazziani. Sono assai stufo di sentir parlare di questa specie di cristiani, che affermano di non sentirsi colpiti da quel giudizio, mentre sentono di essere pienamente schiacciati da esso.

Scrivo perchè mi sono accorto che anche fra cattolici è penetrato il pregiudizio laicista. E intendo dimostrare che ogni persona, cattolica o non, deve convenire che la Chiesa docente possiede elementi umani che nessuno

possiede, elementi che danno la capacità di profferire, anche in materie politiche, un giudizio che è superiore al giudizio di qualunque altra scuola, di qualunque maestro, di qualunque istituzione. Così essendo, la Chiesa ha il diritto di comandare, anche in cose politiche, ai suoi figli, che hanno il dovere di ubbidirle, e coloro che non sono suoi figli hanno il dovere umano di riconoscere e rispettare quel giudizio, come il più autorevole che possa essere pronunciato sopra la terra.

Attenzione! si vota soltanto la domenica

Alcuni cattolici, spesso non accorgendosi di essere stati conquistati da un errore laicista, si contentano di affermare che la Chiesa è infallibile quando giudica di fede e di morale; sul resto la Chiesa è come le altre persone autorevoli del mondo e il suo giudizio è come quello di tutte le altre persone.

Ma si è poco avveduti a pensare così. La Chiesa, cioè le persone della Chiesa si trovano in condizioni che trascendono quelle di ogni uomo.

Le persone della Chiesa possiedono il senso del divino che li guida nei giudizi in modo da reggerli e conservarli nella scia della giustizia e della verità. Ancora le persone della Chiesa sono estranee alla concretezza della politica; quindi la serenità del loro giudizio. Le persone della Chiesa considerano le cose terrene sub specie aeternitatis, e perciò la superiorità del loro giudizio.

E deve essere osservato ancora che le persone della Chiesa conoscono i processi psicologici, per la lunga prassi che hanno della cura delle anime, che le rende superiori a qualunque filosofo.

Oltre a tutti questi elementi, una cosa deve essere ammessa, anche dai laicisti, che la Chiesa, guarda gli avvenimenti della vita e della storia dalla vetta più alta della terra; vede meglio e più di qualunque altro.

Tutte queste ragioni le danno la certezza della superiorità del suo giudizio, il quale pur non essendo infallibile in materie politiche, è certo il più attendibile. Ed allora, non si può sfuggire alla conseguenza che i cattolici debbono seguire i giudizi della Chiesa, anche in cose politiche, come un dovere; e che i signori laicisti debbono trattare quel giudizio con assoluto rispetto e non abbandonandosi, come abba-

Don P. Maltese (Segue in 2.a pag.)

«Conosciamo la mostruosità del comunismo»

Dalla Giunta Interdiocesana di A. C. di Modena è pervenuta ai Comitati Civici trapanesi le seguenti lettere:

I cattolici modenesi che conoscono da vicino la mostruosità del comunismo, nel ricordo dei loro Sacerdoti barbaramente trucidati e dei loro fratelli scomparsi, senza neppure il conforto della cristiana sepoltura in terra benedetta, vivono ore di trepidazione per questa Vostra campagna elettorale.

Vorremmo esservi vicini per porgerVi un aiuto e smas-

schere l'ipocrisia di chi sa tessere ogni inganno per colpire i nostri più sacri ideali. Non potendo fare altro, Vi assicuriamo la nostra preghiera, specialmente nella giornata del 7 giugno.

La battaglia che Voi combattete è per la Fede comune e non solo per i Vostri, ma anche per i nostri figlioli.

Vi ringraziamo in quello che fate anche per noi. Che il Signore Vi Assista e benedica insieme al nostro abbraccio fraterno. Prof. Gian Paolo Feltri

«Voce Cattolica» ribadisce la condanna dei Cristiano Sociali

Autorevole replica del settimanale alle dichiarazioni di Milazzo - Il clero siciliano stretto attorno ai suoi vescovi per indicare ai fedeli i nemici della Chiesa di Cristo

«Voce Cattolica», il settimanale dei cattolici di Sicilia, pubblica una nota con cui vengono autorevolmente ribaditi i grossi equivoci del «cristiano social» che Milazzo tenta inutilmente di occultare con una cortina fumogena di affermazioni sostanzialmente false e scopertamente ipocrite.

La nota di «Voce Cattolica» ha il merito di indicare con chiarezza i pericoli che si nascondono dietro l'etichetta dell'USCS offrendo ai cattolici di Sicilia, in questa vigilia elettorale, elementi di valutazione e di giudizio, si da determinare un voto meditato e responsabile.

Il settimanale prende lo spunto dalle note dichiarazioni rilasciate dall'on. Milazzo, «con la sicumera che lo distingue da alcuni mesi a questa parte», ad un redattore di «Epoca».

«Non vedo perchè — ha affermato il presidente della Regione — chi liberamente ha aderito al movimento cristiano-sociale debba lasciarsi turbare da estensive interpretazioni di un legittimo ammonimento del Santo Uffizio, il cui testo vale per ogni cattolico e non solamente per il cattolico siciliano.

«Mi risulta — ha proseguito Milazzo — che l'argomento è già scontato in conseguenza di soluzioni in caso morale, serenamente date dal clero. Fra coloro i quali sono stati «prosciolti» ci sono io personalmente.

A queste disinvolte affermazioni, «Voce Cattolica» replica vivacemente scrivendo che «la verità è tutta all'opposto». «Da fonte autorevo-

lissima — afferma il giornale — ci risulta che il comunicato del Sant'Uffizio e la dichiarazione dell'Episcopato siciliano riguardano direttamente il movimento cristiano sociale che fa capo a Silvio Milazzo».

La indicazione è di una chiarezza che non consente dubbi, tanto più che «Voce Cattolica» la ribadisce affermando poi: «Certamente il testo del supremo tribunale «vale per ogni cattolico»: vale per quei cattolici che «firtano» con i partiti di estrema sinistra senza accorgersi di dar credito ogni giorno di più all'ideologia marxista e di aprire sempre più ampio il varco all'avanzata social-comunista.

Ma la dichiarazione dei vescovi siciliani riguarda, come è ovvio, in maniera precisa la Sicilia e, com'è più ovvio ancora, la particolare situazione che il movimento cristiano - sociale ha determinato nell'isola, con enorme confusione di idee e smarrimenti dell'opinione pubblica. «Chi ha «prosciolto» l'on. Milazzo?

«E' facile ed è comodo rispondere (segue in ultima pag.)

SICILIANI

difendete la Sicilia dal comunismo!

VOTATE Democrazia Cristiana



INVITO alla coerenza

A mezzanotte è cessato lo assordante graciare degli altoparlanti e l'effetto siciliano avrà finalmente la possibilità di raccogliersi in se stesso per riflettere tranquillamente e fare la sua scelta.

Tanti è vero, hanno scelto da tempo, ma anche loro invitiamo ad un breve colloquio.

Abbiamo da risolvere due problemi: la scelta della lista e quella dei candidati.

Ovviamente è di primaria importanza la scelta della lista (anche se D'Antoni, per comprensibili motivi, dice il contrario); che vuol dire scegliere una ideologia politica.

Ce ne sono tante in lizza: nella nostra provincia nove.

Io comincerò con l'esaminare la mia concezione della vita, i miei ideali, il mio credo, le mie predilezioni, i miei affetti: — Cosa ne penso della persona umana? Ha essa diritto o no alla libertà e alla giustizia? — Cosa ne penso della famiglia? deve essere salvaguardata o disgregata? — Cosa ne penso della Regione? deve essere indipendente, autonoma o statalizzata? — Cosa ne penso della Patria? deve rispettarla e difenderla o devo negarla per una potenza straniera? — Cosa ne penso di Dio della religione dei miei padri? esiste o no, Dio? Credo o no nella rivelazione cristiana?

Stabilita la mia visione della realtà, andrei alla ricerca del partito che mi garantisce — non in senso assoluto, certo, ma più degli altri — il rispetto e l'affermazione di questa visione, tenendo ben presente che una è la persona umana e che una, unitaria deve essere la nostra concezione della vita. Non possiamo, insomma, creare dei compartimenti stagni tra un aspetto e l'altro della realtà; non possiamo ad esempio dire uno è il mio comportamento nella vita privata, altro nella vita pubblica; queste sono le mie come uomo religioso, altre sono le mie idee come uomo politico; la famiglia finisce nei limiti delle pareti domestiche; la religione deve fermarsi in sacrestia.

Saremmo tanti dottor Jekyll, degli sdoppiati nella dei negatori di Dio e delle sue sentenze dei diritti familiari, fuori degli affossatori della famiglia; in Chiesa dei devoti scorrittori di rosari, fuori dei negatori di Dio delle sue leggi.

Sono ipotesi possibili? Non dovrebbero, ma sono ipotesi che si avverano tutti i giorni: in un D'Antoni che si erige in casa una cappella per le sue pratiche religiose e poi si alleanza con i negatori di ogni fede religiosa e li avvalorava presso gli umili e gli ingenui, come rispettosissimi dei

più alti valori religiosi, credi tu, caro lettore, che non si opera, non si opera o momento in lui uno sdoppiamento della personalità, un laceramento dell'unità, dell'integrità della persona umana?

Quando un Milazzo si professa cristiano da una parte e dall'altra favorisce i comunisti, non si ha un altro caso tipico di incoerenza e di bifrontismo?

La nostra prima preoccupazione sia dunque per la scelta di una ideologia che si accordi con la nostra concezione sulla persona, sulla famiglia, sulla Regione, sulla Patria, su Dio e che contemperi tutte le esigenze che tutti questi valori comportano.

— Se sono per la libertà e per la giustizia non posso votare per chi reclama giustizia e nega la libertà (vedi partiti dittatoriali, per origine o per vocazione: P.C.I. e M.S.I.); né per chi sostiene la libertà e nega la giustizia (vedi destra economica: P.L.I. e P.D.L.), ma con quelle ideologie che giustizia e libertà contemperano.

— Se sono per l'integrità della famiglia, non posso votare per chi sostiene il divorzio disgregatore dell'unità familiare (vedi partiti laicisti: P.C.I., P.S.I. e P.R.I.), ma quelle ideologie che l'integrità della famiglia intendono rispettare.

— Se sono un convinto autonomista, non posso votare per chi vuol la Regione in eterno contrasto con lo Stato (vedi U.S.C.S. e indipendentisti di varia lega) o per chi è antiautonomista per costituzione, per programma, con gli scritti, la parola e i fatti (vedi P.C.I. coi siamesi P.S.I., M.S.I.).

— Se credo nella Patria non posso votare per chi la Patria nega, dichiarandosi e mantenendosi al servizio dello straniero e plaudendo alle sue minacce di distruzione del suolo sacro d'Italia (vedi P.C.I.).

— Se sono cattolico non posso votare per chi nega Dio e la religione cristiana, cioè per il P.C.I., né per tutti coloro che «quantunque non professino principi in contrasto con la dottrina cattolica, o addirittura si attribuiscono la qualifica di cristiani, tuttavia di fatto si uniscono ai comunisti e con la loro azione li favoriscono».

— Se sono per tutte queste cose, insieme, se cioè ho una concezione cristiana della vita, non posso votare per chi soddisfa una sola o una parte delle mie esigenze, ma per quel partito che tutte queste esigenze contemperano in una visione altrettanto unitaria, perché ispirata alla stessa fonte di pensiero e di azione: il Vangelo.

All'eventuale sprovveduto lettore dello scandalistico «P.»... "Lascia pur grattar..."

L'ultimo numero di «P.» ci ha divertiti e... perchè no? nauseati.

Non sappiamo che gusto ci sia ad ammannire agli ingenui lettori tutta una serie di puntate di romanzi con la presunzione di presentarle come realtà storiche.

Non vediamo che serietà ci sia a formulare tutta una serie di asserzioni infondate, riportando da altri giornali notizie che hanno avuto già le loro brave smentite, con l'aria di dettarle come verità dogmatiche e costruendovi tutto un castello di fantastiche deduzioni.

Non vediamo che una sola cosa nell'ultimo numero di «P.»; non vediamo che un bisogno di sfogo irruento comunque e contro chiunque e

contro ogni cosa che sia democristiana.

Un bisogno di scaricare una dose rilevante di malumore represso e di risentimenti compressi, accogliendo tutti i sussurri, tutte le insinuazioni, tutte le panzane anche, pur di dir male della Democrazia Cristiana, di Rallo, di Mattarella, di Occhipinti, di Rizzo, che non sappiamo per qual motivo, né ci interessa acclararlo, godono dell'antipatia di «P.» ed il cui solo nome pare abbia l'efficacia del panno rosso dinanzi ad un toro infuriato.

Non è il caso di scendere al piano di «P.».

Non è il caso di scendere perchè non ne vale la pena. Non è il caso di scendere perchè le balordaggini non si contestano.

Non è il caso di scendere perchè alle bugie non è il caso di rispondere: di fronte al livore, da chiunque venga, con vero nome o con taclute immunità, rimane la serietà, la compostezza, la dignità, il prestigio degli esponenti della D. C. che non certamente un «P.» qualunque potrà scalfire.

All'eventuale lettore sprovveduto del «P.» ci permettiamo, per altro, di consigliare: «Lascia pur grattar dov'è la rogna!»

A.M.A.

105. Che cos'è la Chiesa?
La Chiesa è la società dei veri cristiani, cioè dei battezzati che professano la fede e dottrina di Gesù Cristo, partecipano ai suoi sacramenti e ubbidiscono ai Pastori stabiliti da Lui.

(dal Catechismo di S. Pio X)

Le minacce di Krusciov

Krusciov ha tempo da perdere e lo va sprestando minacciando fulmini e sterminio verso l'Italia.

«Con i nostri missili intercontinentali — va dicendo dall'Albania dove è andato in visita — noi potremmo distruggere l'Italia in pochi minuti».

I compagni comunisti che in questi giorni ci vanno parlando di pace, di giustizia, di libertà, di progresso sono stati colti alla sprovvista dalle verbose intemperanze del loro «piccolo padre» e l'Unità è corsa ai ripari nell'intento di addolcire, di accomodare, di ammorbidire le non certamente opportune minacce. Ed infatti ha così commentato: Krusciov nutre buoni sentimenti verso il Popolo Italiano e intende fare del Balcani e dell'Italia una

«zona libera da missili atomici».

Noi non possiamo non essere grati a Krusciov che nutre verso di noi buoni sentimenti (e all'Unità che li ha rivelati) e pensiamo quale grave iattura sarebbe per l'Italia, quale grave destino sarebbe il nostro se, putacaso, non fosse così.

Se infatti nutrendo «buoni propositi» verso di noi si permette il lusso di far le minacce che dall'Albania ci ha lanciati, pensi il lettore cosa accadrebbe se i sentimenti di Krusciov fossero ostili.

Non ci dicano panzane i redattori dell'Unità, perchè è risaputo che la Russia ha impiantato in Albania i missili, molto tempo prima che l'Italia stipulasse con gli Stati Uniti quell'accordo che scandalizza i comunisti, ed è altresì risaputo che la «zona libera italiana» farebbe tanto comodo a Krusciov che non avrebbe il timore di vedersi rendere pan per focaccia.

Circa poi la «predizione» che il primo ministro sovietico ostenta per l'Italia, sono troppo evidenti gli scopi per non essere capiti.

Krusciov vuol influire sui risultati delle elezioni regionali siciliane con le sue minacce, ma fa male i suoi conti perchè non conosce il Popolo di Sicilia.

La smettono dunque Krusciov con le sue smargiassate ed i redattori dell'Unità con le loro svolinate.

Il popolo siciliano non ha mai pensato di prendere sul serio le spaccate sovietiche né gli stonati trombettieri di Togliatti ed i relativisti coristi di Nenni e di Milazzo né tampoco gli scordati violini del giornale comunista.

G. N.

L'ENFANT TERRIBLE A TRAPANI

Corrao ha perduto le staffe

L'Assessore ai LL. PP. ha corta memoria... Si rilegga i suoi discorsi e le interviste di qualche mese fa.

E così il popolo di Trapani ha avuto modo di osservare che mentre l'organo del cristiano socialista dice che a Piazza del Gesù, con l'avvicinarsi del 7 giugno, «più grande si fa la paura», l'enfant terrible Ludovico Corrao, profeta e mentore dei cosiddetti cristiano socialisti, per le piazze dell'isola, mostra di aver perduto le staffe e come un bambino colto in fallo, cade di contraddizione in

contraddizione o fa delle domande che trovano facile risposta, a volte anche con i discorsi e le interviste dallo stesso Corrao rese in tempi non lontani.

Corrao ama parlare di apparati e di malcostume provocati dall'on. Fanfani (che nel periodo della «rivoluzione d'ottobre» era Segretario del Partito e Capo del Governo) e non ricorda, povero smemorato, che non più tardi del

«Ancora una volta la sinistra mostra chiaramente di intendere lo strumento della autonomia come terreno tattico per le proprie impostazioni pratiche al di fuori dei reali interessi della Sicilia».

Un mese dopo si alleava con i tattici comunisti che presto lo fagociteranno e rimproverava, come rimprovera alla D. C. di cui è stato strenuo assertore, il preteso disagio economico e di arretratezza in cui versa la Sicilia.

E, novello fregoli della politica siciliana, va dicendo il contrario di quello che diceva ieri e cioè che nulla ha fatto la D. C. per l'isola e chiede se non è vero che il Governo Centrale non abbia tenuto in considerazione gli interessi dei siciliani nei vari programmi di stanziamenti.

Ricordiamo all'on. Corrao, che ma e finge di non saperlo, che dal 1947 al 1957 il reddito netto in Sicilia è passato da 309 a 603 miliardi, con lo aumento di 100 miliardi nel settore agricolo, di 150 miliardi nel settore industriale commerciale, di 14 miliardi nelle attività terziarie, di 76 miliardi nella pubblica amministrazione.

In conseguenza di ciò il tenore di vita dei siciliani è nettamente migliorato, come si evince dall'aumento della occupazione, rilevato dall'Ufficio Centrale di Statistica: 1.460 mila lavoratori occupati nel 1958 con un incremento di 60 mila unità rispetto alla rilevazione precedente.

Gli occupati risultano oggi al 90,5 per cento del totale delle forze di lavoro della Sicilia, calcolato a 1 milione

573 mila unità.

Nello stesso periodo sono stati spesi:

per opere irrigue: 6 miliardi dallo Stato e 12 miliardi dalla Cassa del Mezzogiorno mentre la Regione ha speso 860 milioni;

per viabilità: 6 miliardi dallo Stato e 12 miliardi dalla Cassa del Mezzogiorno mentre la Regione ne ha spesi 7 miliardi;

per rimboscamenti: 1 miliardo dallo Stato e 12 miliardi dalla Cassa, la Regione ha speso 11 miliardi;

per sistemazioni idraulico-forestali: 21 miliardi dallo Stato, 6 dalla Cassa e 2 miliardi dalla Regione.

E questo soltanto nel settore dell'Agricoltura giacché complessivamente il Governo Centrale ha speso per la Sicilia 1.060 miliardi e la Regione 300 miliardi.

Questa la verità, amico Corrao, che tu, così ferrato in statistica sai ma ti fa comodo non ricordare, ove non vuoi ascrivere, seguendo anche in questo la tattica comunista, a merito tuo e dei tuoi amici l'importanza di tali stanziamenti.

Ecco quindi la risposta alle varie domande che hai voluto fare agli uomini della D. C., risposta e cifre dalle quali si evince con estrema chiarezza che l'avvenire dell'isola nostra e dell'autonomia siciliana è strettamente legata all'avvenire dello Stato Italiano, l'uno e l'altro che noi vediamo luminoso e certo solo che il popolo di Sicilia, buono e soprattutto intelligente, dica ancora una volta NO al comunismo ed ai suoi alleati.

G. N.

Appello ai credenti

Elettore che ti dichiari anticomunista e vorresti votare per Milazzo, o per uomini del suo gruppo, medita ancora sul tuo voto seguendo la logica delle cose e dei possibili sviluppi politici.

Poniamo che Milazzo, per i voti di quanti non hanno sufficientemente meditato e vagliata la gravità del suo gesto di rivolta (dovuto ad indignazione o a vanità?), torni all'Assemblea Regionale, lui e altri dei suoi.

Poniamo ancora che egli sia reinstaurato nella carica governativa.

Come potrebbe ciò avvenire?

O con la diretta partecipazione dei comunisti al governo, o col favore dei loro voti.

Nell'uno o nell'altro il Governo Milazzo, che è stato di transizione nello scorcio della passata legislatura — sarebbe controllato o condizionato dai comunisti.

Senza i voti dei comunisti e dei socialisti, loro alleati nella lotta contro la D.C., Milazzo non potrebbe governare, perchè con le sole destre, sarebbe in minoranza.

E' chiaro quindi che egli non potrebbe governare senza l'alleanza con i comunisti, che diverrebbero, ancor più, i padroni della situazione.

Si darebbe corso al metodo di Lenin "prima il governo e poi la rivoluzione".

Se, essendo tu anticomunista, sei tentato di votare per Milazzo, perchè sconto di qualche elemento della D.C., non confondere gli uomini con l'ideale.

Non tradrai l'ideale, che non muore, per condannare gli uomini, che passano.

Anche tra gli uomini, del resto, hai larga possibilità di scelta potendo dare le tue preferenze a candidati onesti, capaci e sicuramente fedeli all'ideale.

Se hai da condannare errori commessi da uomini della D.C., non fare come quella moglie che vuol vendicarsi contro il marito tradendolo e sconsigliando l'unità e la morale della famiglia!

Altri sistemi, altri metodi, altri impegni potranno valere a risolvere la situazione.

Soprattutto varrà la compattezza contro il comune nemico della libertà e della civiltà cristiana, varrà la partecipazione attiva alla vita del partito, reclamando ed ottenendo una più concreta democrazia; cioè, sistemi e metodi democratici, per la soluzione dei problemi di vita del popolo e per una sana politica fondata sulla verità e sull'etica.

Altri come te sono scontenti, ma sono per la unità senza la quale non sarà possibile ottenere un diverso e più giusto indirizzo politico, e condannano chi per farsi ragione, apre la porta al nemico.

La ragione si afferma con la unità nella politica contro i nemici esterni e le insidie interne e con essa si conquista la vittoria.

Non vorrei vincere votando a favore di chi tenta di infrangere l'unità, alleandosi con i negatori di Dio!

Questo appello è rivolto anche a coloro che, pur non militando nella D.C., credono nei valori perenni del Cristianesimo e condannano il comunismo ateistico.

E' un appello che si proietta al di là della politica contingente e mira all'unione di tutti i credenti per la difesa dello ideale cristiano, fondato sulla libertà, sulla democrazia, sulla giustizia.

«Sant' Uffizio»

(segue dalla prima pag.)

mo veduto nel caso Milazzo, a quella balorda sarabanda di discussioni e di insolenze che rivelano più che tutto la idiota saccerchia di tutti i nemici del cristianesimo.

Sarebbe cosa assai interessante a questo punto interpellare la storia per dimostrare a certi sedicenti cattolici che coloro che, anche in sede politica, hanno dissentito dalla Chiesa, coloro che sono caduti in una eresia politica, sono sfociati subito in una eresia religiosa. Lo scisma di Oriente è venuto dall'eresia dei Vescovi e degli imperatori di Bisanzio per i quali la capitale dell'impero d'Oriente era superiore a Roma. E come lo scisma d'Oriente; il gallicanesimo della Francia nel secolo XVII non è che un effetto di una eresia politica.

E se volessimo considerare tutte le eresie religiose del XII e del XIII sec., ne avremmo che tutte quelle eresie non sono venute che da eresie politiche che si riaffacciavano spesso nel corso dei secoli compromettendo la civiltà e la pace delle generazioni umane in cammino.

«Voce Cattolica»

(segue dalla 1.a pag.)

ferrisi a generico "soluzioni" date da un generico "clero".

«Non esiste, in Sicilia né altrove, in tutta la Chiesa cattolica, altro clero se non quello che obbedisce ai vescovi. Ora i vescovi in Sicilia hanno espresso chiaramente il loro pensiero».

L'autorevole settimanale cattolico così conclude la nota:

«Stia quieto Milazzo. Il clero di Sicilia, come sappiamo meglio di lui, fa blocco intorno ai propri vescovi per disippellare il mostruoso equivoco creato da lui, Milazzo, e dal suo movimento. Non da questa parte egli potrà sperare credito ed appoggio, ma da qual che altra parte ben individuabile. Non si accorge o finge di non accorgersi che i favori, le lodi e gli osanna gli vengono dagli oratori e dai giornali di sinistra? Non ha occhi per vedere come nei suoi roboanti comizi gli attivisti rossi accorrono ad ingrossare le sparute file dei suoi sostenitori?

Dinanzi a queste prove di fatto, tutto il resto è vaniloquio... anche le dichiarazioni all'invito di «Epoca».

COMIZI CONTROLUCE

La serenata a Togliatti...e l'Opera dei pupi

Il solito pubblico dei curiosi non ha ben capito (non era facile) se l'On. D'Antoni-compagno per la vita e per la morte dei compagni comunisti, con il suo discorso a fumetti e, ancor meglio si direbbe, a singhiozzo, per la sua frammentarietà, volesse far ridere o piangere!

Apri con una delle sue solite studiattissime battute ad effetto (?); con una di quelle battute che forse cinquant'anni fa — quando si facevano le serenate e non si ballava il Roll — avrebbero potuto far sorridere, e disse che gli avversari politici avevano fatto in modo di farlo parlare per ultimo (ingenuo!), ma che... "siccome gli ultimi saranno i primi"... egli farà la serenata alla Sicilia, ma, da perfetto violinista di spalla della banda comunista, invece di attaccare con... Sicilia, Sicilia, cantano i pasturedelli... uscì in una deliziosa, serena serenata a Togliatti, nei toni e nella interpretazione delle beate serenate che Togliatti — fedele strumento dell'orchestra di Mosca — offerse a Stalin (al grande, immortale Stalin)... vivo.

Così, per la prima volta — invecchia — disse qualcuno — abbiamo sentito l'on. Paolo D'Antoni, il Solo, tra-

sformarsi in apologista dello altro Solo, anzi dell'unico, di Palmiro Togliatti!... due soli risplendettero nel cielo stellato, mentre un cane abbaia alla luna e, molto seriamente, gli ascoltatori disinteressati si annotavano certi numeri: 28, 30, 40 e 14 citati dal grande compagno con la speranza di una quarta, che, finalmente, potesse provare alla cittadinanza dell'amore dell'on. D'Antoni per il suo paese... ma tra quelli che discutevano di smorfia, molti erano gli scettici sul dono profetico dello On.le D'Antoni, a meno che, questa volta, Balzebù non ce la volesse mettere tutta!...

Dopo l'Apologia a Palmiro, la confutazione polemica alla precisazione, fatta sul "Sicilia", dal Senatore nenniano Simone Gatto, che ha avuto, nei suoi confronti, il torto di ipotizzare la fertilità d'immaginativa (la fantasia è creatrice, amico Gatto), dell'on. D'Antoni, che avrebbe visto meglio in altra formazione autonomistica!... (tutti ben capirono allora che, maliziosamente, la farfalla dell'ingegno del Sen. Gatto, andava ai sospiri di flauto fatti dall'on. D'Antoni al P.R.I., quando sperava ancora che i compagni comuni-

sti (erano forse fessi?...), avessero approvato la Legge unominale da lui proposta.

Così, in maniera alquanto irosa, negò ogni ispirazione autonomistica ai Nenniani e confermò tutto l'amore sviscerato dei Comunisti alla Sicilia!

Dalle constatazioni fatte desumiamo che: "Non intendano monopolizzare l'Autonomismo i Compagni Comunisti!" (dott. Gatto); — "Non sono stati mai Autonomisti, i Nenniani" (D'Antoni)... ma lo sapevamo che negli uni, né gli altri sono stati mai autonomisti, né era proprio il caso di prendersela!... del resto saranno sempre insieme!...

Di pessimo gusto è stata la critica mossa "agli impiegati, entrati senza concorso, della Regione Siciliana, a quasi tutti, pochi eletti esclusi, che..." ROSICANO!"

L'on. D'ANTONI, nella esaltazione fanatica della concezione manualistica del lavoro (Marx - "Manifesto del Partito Comunista"), ha dimenticato che anche gli impiegati — anche quelli della Regione Siciliana — sono LA VORATORI AL SERVIZIO DEL PAESE!...

Naturalmente non mancarono le solite facezze sulla Democrazia Cristiana, nella

quale egli ha pur militato, ma in cui ha il merito di avere aperto, per primo, otto anni fa, la breccia, da cui sono passate Milazzo, Corrao e gli altri compagni socialisti. Dopo avere criticato l'on.le Bernardo Mattarella, a proposito di grano duro e avere versato lacrime amare sul prezzo modico del cotone, ha definito, "aperto, deciso, ma crudele" l'on.le Selba, di cui, come traditore della Sicilia (sic), ha profetizzato la prossima ascesa alla Presidenza del Consiglio.

Dopo avere svincolato gli insegnamenti elementari e riferito in modo demagogico, e a disonore del nostro paese, cifre non esatte sull'analphabetismo in Sicilia, ha dovuto richiamare a maggiore attenzione il suo modesto pubblico (sic), plaudente e sghignazzante, non aveva ben capito il senso di una paginetta di Cesare Abba, letta, con perfetta azione, dall'on. D'Antoni.

In conclusione, da formidabile Mattatore, l'on. D'Antoni, ci ha dato un saggio della sua bravura di dicatore, e si è messo a recitare... sicché, divertiti oltremodo quelli che ricordano l'Opera dei Pupi, rimpiansero i bei tempi di don Carluzzo e don Filirico!

Il fanalista

Presentata a Trapani la Dauphine Alfa Romeo

TRAPANI, 4

Giovedì presso gli eleganti locali della concessionaria Alfa Romeo di Trapani è stata presentata la nuova versione della Dauphine Alfa Romeo.

Il Titolare della Commissione di Lucia Daidone ha presentato l'elegante utilitaria, dovuta alla collaborazione tecnica e stilistica della Renault e dell'Alfa Romeo, ai rappresentanti della stampa e ad uno sceltissimo pubblico di intenditori.

Larghi consensi ha riscosso la vettura, che alle brillanti prestazioni della sua piccola cilindrata (850 c.c.), che le consentono una velocità massima di 115 Km./h. con un consumo di 5,9 litri per 100 Km., accoppia altre doti preziose, quali una ripresa, scattante, frenatura rapida, ed un abitacolo di impensabile comfort per una vettura della sua cilindrata.

Si tratta indubbiamente di un'automobile, che anche per il suo basso costo (890 mila lire), riscuoterà largo successo fra vasti strati della popolazione della nostra provincia.

VOTA e fai votare

Democrazia Cristiana

Michele De Vincenzi
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Trapani, Arti Grafiche G. Corrao
Reg. Trib. di Trapani in data 14 Aprile 1959 n. 64.